

inglese presso l'Università Cattolica, Luca Crovi, critico e conduttore radiofonico. Eva Cantarella, giurista e scrittrice, è intervenuta nella sessione pomeridiana.

- Presso la Sala Convegni dell'Area della Ricerca di Milano, il 14 maggio si è tenuto il Corso di Formazione e Informazione sulla Sicurezza per i lavoratori. Finalità dell'incontro è stata di illustrare i concetti generali di rischio e l'organizzazione della prevenzione, nonché di offrire uno specifico percorso formativo, riferito a varie peculiarità, sugli aspetti di salute e sicurezza sul lavoro dei diversi Istituti. Hanno partecipato al corso tutti i membri della nostra sede.
- Su iniziativa di Antonio Scocozza, Gian Luigi De Rosa, Elvira Falivene, Giovanna Ferrara e Michele Porciello, dal 22 al 24 maggio si è tenuto, tra Napoli e Salerno, il seminario di studi sul Venezuela *Gloria al bravo pueblo!* dedicato a Giuseppina Buono, recentemente e prematuramente scomparsa. Ci associamo ai colleghi nel commosso ricordo della studiosa.

2. ATTIVITÀ DI RICERCA

Noelia García Díaz, ricercatrice presso l'*Instituto Feijoo del siglo XVIII* dell'Università di Oviedo (Spagna), ha ottenuto una borsa di studio per svolgere un progetto di ricerca sulle fonti italiane di Benito Jerónimo Feijóo – il più rilevante dei saggisti spagnoli del Settecento – e l'influenza della sua opera in Italia.

La ricerca, finanziata dal *Ministerio de Educación y Ciencia* spagnolo, verrà condotta, nel periodo compreso tra il 1° maggio e il 31 luglio 2013, presso la sede di Milano dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche. La sede di Milano vanta infatti un ricco fondo di letteratura spagnola e ispanoamericana, nel quale è possibile reperire libri fondamentali sulla teoria del saggio, un genere particolarmente coltivato dagli studiosi di letterature iberiche ed iberoamericane.

Lo studio della dottoressa García si concentrerà in una prima fase su uno degli aspetti non ancora approfonditi, ma particolarmente importante, per conoscere sia l'opera di Feijóo che lo sviluppo del saggio nel Settecento spagnolo, vale a dire il *corpus* dei saggisti italiani anteriori a Feijóo, citati dall'autore nei suoi scritti, e dei quali sono ricchi i fondi della Biblioteca Ambrosiana e della Braidense.

Il secondo ambito di ricerca si propone di valutare l'impatto dell'opera di Feijóo sul Settecento italiano attraverso le traduzioni edite in quel secolo. Tali traduzioni non sono state mai oggetto di studi scientifici, nonostante offrano spunti di notevole interesse sul concetto di saggio e sulle relazioni tra la Spagna e l'Italia.

In questa linea di ricerca la studiosa intende anche indagare circa la diffusione di taluni saggi del *Teatro Crítico Universal* che sembra abbiano avuto particolare successo in Italia, come *Il discorso in difesa delle donne* e la *Lettera sopra il valore attuale delle indulgenze*.

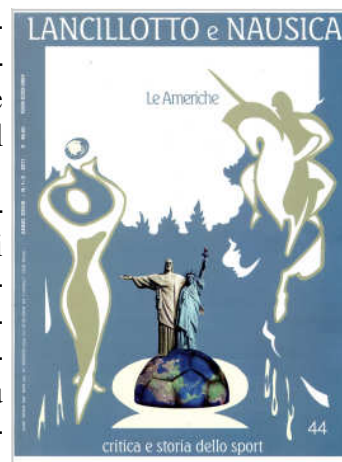


3. SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

◇ **Lancillotto e Nausica, *Le Americhe*, Anno XXVIII, n. 44, 1-3 (2011), pp. 248.**

Lancillotto e Nausica, nata nel 1984, è la prima rivista scientifica italiana di critica e storia dello sport. Argomento del numero sono le Americhe, luogo dove lo sport si reinventa; due Americhe, quella del Nord e quella del Sud, luoghi contigui ma per la loro storia molto diversi: al Nord le prospettive, al Sud, gli intrecci.

Nella eccellente rivista segnaliamo lavori di autori provenienti da diversi ambiti disciplinari e notiamo il delinearsi di due accorpamenti di modelli interpretativi di fenomeni: lo sport negli Stati Uniti o nel Canada, dove si sottolinea l'origine dello stesso e la ricerca di una propria identità tendente a mettere in risalto il nord come maggiore potenza economica, politica e militare; lo sport in Argentina, Brasile e Cile, visto più come uno strumento di contaminazione e ricerca di consenso sociale attraverso i successi del campo da gioco.



L'autore Lauro Rossi, ad esempio, nel suo articolo "Il football di Napoleone", racconta di *Mister Deland*, nativo di Boston, che ravvisò come si potesse migliorare la tattica di gioco applicando i piani strategici messi a punto da Napoleone Bonaparte. Gli imprevisti e gli uomini giusti e più veloci in prima linea stordivano l'avversario: questo avrebbe dato di certo i suoi frutti anche su un campo di *football*.

Fra i tanti articoli interessanti di questo numero, "L'arte della *Capoeira*" di Fabio Mechella parla della storia e dell'evoluzione della *capoeira*, da lotta-danza in Africa a sport nazionale in Brasile. L'autore racconta delle radici di questa arte, facendo una panoramica storica dell'era in cui i portoghesi navigarono sulle coste dell'Africa appropriandosi di esseri umani strappati alla loro terra, dell'invasione olandese del Brasile del 1630, della fuga degli schiavi nelle foreste e, con la fine della guerra contro gli olandesi, delle spedizioni dei portoghesi per riacciuffare gli schiavi fuggiti. Nessuna arma era nelle mani dei ribelli se non il loro corpo, unico strumento per difendersi dagli aggressori e che allenavano con tecniche di difesa ispirate anche ai movimenti degli animali: ecco che nasce una forma di lotta che richiama la cultura africana e che poi diventerà, nella metà degli anni Sessanta, una danza che, come raffigurazione artistica, narrerà la resistenza di un popolo per la riaffermazione della libertà.

Di Sandro Fiorelli è il brano sul cinema sportivo americano attraverso le storie di pugilato, "Fuori i secondi: si gira!" che ha, addirittura, radici antecedenti al 1895. Alla *boxe*, si legge nel brano, sono state dedicate più pellicole che ad ogni altro sport, almeno fino agli anni Settanta, quando la lotta per la vita è più che mai rappresentata. E così, nella piacevole lettura di questo articolo, ritroviamo accenni su film *cult* come *Uomo di bronzo* (1937), il *Grande campione* (1949), fino ad arrivare ad una delle saghe più conosciute e di successo, *Rocky*, la cui produzione cinematografica si sviluppa in un arco di tempo di trent'anni, dal 1976 al 2006.

Di Luigi Guarnieri Calò Carducci è il brano sulla partita disputata tra El Salvador e Honduras, per la fase finale dei Mondiali del Messico che in apertura, con taglio giornalistico, scrive: «Stadio Azteca, Città del Messico, 27 giugno 1969. In un clima di preguerriglia, con cinquemila poliziotti che dividono le opposte tifoserie, si gioca la partita di calcio El Salvador-Honduras, incontro di spreggio valido per il girone Concacaf». Dopo soli venti giorni dalla partita, vinta dalla squadra salvadoregna, si scatenò la cosiddetta "guerra delle cento ore". Il conflitto, per quanto breve, della durata di soli sei giorni, contò migliaia di vittime e, prendendo spunto da questo incontro sportivo, l'autore

analizza le ragioni storiche di così tanta rivalità.

Gli articoli sono numerosi, circa ventisei: dal rodeo all'atletica, dal tennis al ruolo delle attività sportive, seguite dalle rubriche "Approfondimenti", "Epifanie", "Centenari" e "Appuntamenti". Gli *abstract* sono raggruppati alla fine del volume; molte le fotografie d'epoca, in bianco e nero, che rendono la lettura ancor più gradevole.

E. del Giudice

◇ **Centroamericana, 22.1/22.2, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 2013, pp. 379.**

Con il consueto lasso di tempo proprio degli *Atti* dei convegni, appare nel febbraio del 2013 questo corposo volume doppio della rivista *Centroamericana*, diretta da Dante Liano presso la Cattolica di Milano. Il volume riunisce gli interventi molteplici nell'ambito del "II Coloquio-Taller Europeo de Investigación REDISCA" svoltosi a Milano presso la sede universitaria citata nel 2012, che ha visto una nutrita partecipazione internazionale di studiosi, in gran parte giovani, interessati alla letteratura e alla cultura del Centro America.

Vari sono stati gli argomenti trattati, nel volume riuniti in opportuni settori, dopo una breve introduzione del curatore e organizzatore, il Liano appunto, che traccia la storia dell'origine del gruppo riunito intorno al progetto REDISCA, volto non solo all'America del centro, ma anche al mondo antillano.

Il primo settore presenta interventi dedicati alla "Cultura, ritos y compromiso político", cinque saggi che vanno da quello di Daniele Pompeiano, "Identidad de un rito (1594), rito de una identidad (1954)", sulla strumentalizzazione del Cristo Negro di Esquipulas. Seguono saggi dedicati: ai dibattiti sull'indipendenza alimentare in Centroamerica (Ch. Berth), "Heroe, animalidad y espacio monstruoso", metafore tra scrittura politica e letteraria (D. Arias Mora), l'esame di *Los de abajo* nel paese dell'"utopia triunfante" (L. Pulido Ritter), infine il saggio sui paradossi della "modernidad desigual" centroamericana (M. Albizures Gil).

Il secondo settore è rivolto a "Revoluciones, contrarrevoluciones y transiciones", con un saggio di Dante Barrientos Tecún dedicato a "Escrituras de la rebelión y rebeliones de la escritura en la literatura centroamericana", cui seguono un esame del "campo literario guatemalteco en la transición de los años 1990" (N. Haas), e delle prime opere di Jacinta Escudos "entre memoria y olvido" (E. Jossa).

Un solo saggio compare nel settore dedicato al Messico, quello in cui Ralf Modlich tratta del concetto di rivoluzione nel romanzo definito della Rivoluzione messicana, alla luce dei concetti di rivoluzione nella critica letteraria dell'Est e dell'Ovest.

Il quarto settore è dedicato alle pubblicazioni e agli studi di opere centroamericane in Spagna, Francia, Germania e Italia, e dà conto della presenza frammentaria, asistemica della produzione letteraria dell'America centrale nei paesi menzionati.

Di tale presenza in Francia e Germania si occupano Julie Marchio e Werner Mackenbach, della Spagna Emiliano Coello Gutiérrez, ma di particolare interesse per gli italiani sono gli interventi dello stesso Liano e della qualificata schiera di suoi collaboratori. Sonia Bailini si occupa della rivista "Rassegna Iberistica", dove appare preponderante la presenza di trattazioni sull'opera di Asturias, particolarmente presente a Venezia; Sara Carini tratta della ricezione editoriale in Italia della letteratura centroamericana; Michela Craveri illustra l'attività dell'editrice Bulzoni, di Roma, che si esplica in numerosi titoli nella serie di collane curate dal sottoscritto, per il CNR e il Mini-



stero della Pubblica Istruzione, dove il tema centroamericano è particolarmente presente; Raffaella Odicino, a sua volta, si occupa dell'“Istituto Italo-Latinoamericano”, IILA, di Roma, a suo tempo fondato da Amintore Fanfani e rivolto a tutta l'America Latina.

Un ultimo settore del volume è dedicato a “Propuestas narrativas, rupturas y continuidades”. Patrizia Spinato tratta dell'esperienza italiana di Miguel Angel Asturias e dell'iniziativa editoriale di un settore corrispondente dell'epistolario asturiano. All'opera di Ak'abal sono dedicati gli interventi di Marie-Louise Ollé e di Astvaldur Astvaldsson, quest'ultimo riflettendo sul bilinguismo del poeta. Segue la trattazione di due “novelas negras”, *Insensatez*, di Horacio Castellanos, e *El material humano*, di Rodrigo Rey Rosa, “tra storia e paranoia”. Infine Oscar García tratta della rappresentazione del *guerrillero* in sei romanzi centroamericani tra gli anni Settanta e Ottanta: *Los compañeros*, di Marco Antonio Flores, *¿Te dio miedo la sangre?*, di Sergio Ramírez, *Caperucita en la zona roja*, di Manlio Argueta, *La mujer habitada*, di Gioconda Belli, *La diáspora*, di Horacio Castellanos Moya, e *El hombre de Montserrat*, di Dante Liano.

Come si vede il volume degli *Atti* del Convegno promosso da Dante Liano è ricco di risultati e di suggestioni. Fa onore all'organizzatore aver portato a termine un impegno non certo facile, ma che contribuisce ulteriormente, con i suoi risultati, ad affermare la consistenza dell'ispanoamericanismo coltivato nell'ambito della milanese Università Cattolica.

G. Bellini

* **Alessandra Cioppi, *Le strategie dell'invincibilità. Corona d'Aragona e Regnum Sardiniae nella seconda metà del Trecento*, prefazione di Flocel Sabaté Curull, Cagliari, CNR ISEM - AM&D Edizioni, 2012, pp. 467.**

La diffusione in Italia, negli ultimi tre decenni, di temi e problemi inerenti alla cosiddetta *New Military History* anglosassone, ha avviato una stagione di sperimentazioni a 360 gradi, tale da fare del *Militare* la lente di ingrandimento per la comprensione e lo studio di fenomeni di lunga durata, politici, senza dubbio, ma anche sociali, culturali ed economici. Il dato tecnologico e lo studio delle tattiche, mai marginalizzati, sono divenuti dunque uno strumento, più che un fine, per delineare linee interpretative efficaci del rapporto tra guerra e società.

Anche e soprattutto per questo, gli studiosi italiani e d'oltralpe hanno privilegiato l'analisi di conflitti di lunga durata (la Guerra dei Cento anni per il Medioevo, le Guerre d'Italia e la Guerra dei Trent'anni in età moderna), i più adatti a mettere in risalto gli effetti di uno stato di guerra prolungato – tanto da essere definito permanente – sull'organizzazione del potere politico ‘sovrano’, in tutte le sue funzioni: la tensione all'accentramento o al decentramento, la gestione dei tributi, il rapporto con i soggetti militarmente rilevanti sul territorio (signori feudali, comunità ben difese o poste in posizioni strategiche), o carismatici (i grandi patroni e le loro reti di clientele, le autorità religiose).

La scelta di Alessandra Cioppi di dedicare un volume a quella che ella stessa definisce la “guerra mediterranea dei cento anni” risponde perfettamente agli indirizzi più aggiornati della moderna ricerca sul *Militare*. La conquista della Sardegna – un lento processo iniziato negli anni '20 del Trecento – rappresentò un capitolo di incalcolabile importanza nell'acquisizione di quella vocazione ‘imperiale’ della Catalogna che doveva poi trasmettersi, attraverso i Trastámara, agli Asburgo, quale vocazione ‘mediterranea’ prima e, infine, quale vocazione eminentemente ‘italiana’. Sul breve periodo, la decisione di papa Bonifacio VIII di infeudare l'isola al Re d'Aragona Giacomo II il Giusto introdusse un elemento di forte destabilizzazione in uno scacchiere che già era al centro dei programmi d'espansione commerciale e militare delle repubbliche marinare di Genova e



di Pisa.

La presenza catalana doveva mutare profondamente l'organizzazione del territorio e la fisionomia amministrativa dell'isola, con l'introduzione del sistema feudale ed una politica di capillare incastellamento, cui seguirono le influenze economiche – soprattutto con il protrarsi di uno stato di guerra praticamente ininterrotto che impoverì la capacità produttiva dell'isola, in tutti i settori – e culturali, ancor oggi visibili, sotto il profilo linguistico. Il conflitto secolare ebbe tuttavia effetti duraturi anche sulla vita politica della 'metropoli', la Catalogna e l'Aragona appunto, pur essendo queste fisicamente lontane dal teatro della guerra.

Qui il dato tattico diviene il punto di partenza per una ricognizione approfondita sulle strategie politiche e finanziarie della Corona aragonese, costretta ad affrontare una guerra permanente contro la resistenza locale, coagulatesi attorno al Giudicato di Arborea, ma diffusa endemicamente su tutto il territorio. La risposta aragonese, l'incastellamento delle guarnigioni, divenne la nota caratteristica di una conduzione della guerra essenzialmente difensiva, che cercò di contrastare il nemico principale, ossia il logoramento delle forze disponibili per la guerra, con l'incremento della tassazione (previo consenso delle Città e delle comunità del Regno), con il ricorso massiccio alla collaborazione, volontaria o forzata, dei privati (attraverso l'indebitamento coi banchieri, l'appalto di forniture di grano per i presidi, quale alternativa alla più comune requisizione), con l'infeudazione delle terre conquistate ad una nobiltà continentale assai riluttante a stabilirsi sull'isola.

I sovrani aragonesi, in breve, pagarono il contributo dei corpi sociali (Città, contadi e signori feudali) con la concessione di tutta una serie di privilegi fiscali e di arretramenti delle prerogative della Corona che dovevano costituire la peculiarità di Catalogna ed Aragona, anche in seguito all'unificazione con il Regno di Castiglia.

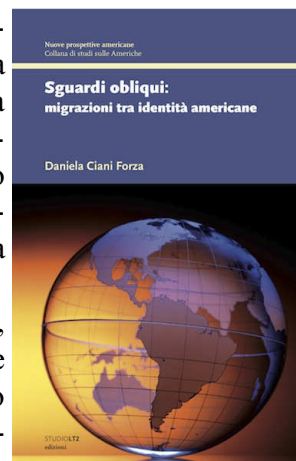
La collana *Europa e Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale* dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, diretta dalla stessa Cioppi, si arricchisce dunque di uno studio efficace ed aggiornato, che incrocia la memoria prodotta dai 'conquistati' con quella prodotta dai 'conquistatori', senza rinunciare ad analizzare le proprie fonti ed a descrivere nel dettaglio il fatto 'materiale' dell'occupazione dell'isola mediterranea come motore di fenomeni di lunga durata. Ad essere colta è dunque l'essenza della *New Military History* – anche attraverso il dialogo costante con una ricchissima bibliografia – strumento interpretativo di un conflitto che meritava senza dubbio di essere finalmente inserito nel contesto storico e storiografico 'mediterraneo', così come in quello 'europeo'.

M. Rabà

* **Daniela Ciani Forza, *Sguardi obliqui: migrazioni tra identità americane*, Venezia, Studio LT2, 2012, pp. 125.**

Già in altra occasione ho avuto modo di scrivere di questo libro della Ciani Forza, americanista stimata dell'Università Ca' Foscari di Venezia, ma vale la pena di tornare qui sull'argomento, per l'interesse che lo studio ha anche per noi ispanoamericanisti. Se il discorso si centra, come appare logico, data la specializzazione della studiosa, sul mondo statunitense e l'apporto degli immigrati provenienti dall'India, il fenomeno dell'emigrazione si estende anche ai *latinos*, e riguarda non solo messicani e latinoamericani, ma anche italiani.

Tuttavia qui va sottolineata l'attenzione posta al fenomeno dei *chicanos*, il cui inserimento nel dominante mondo nordamericano è estremamente complicato. Ancor prima che si parlasse di globalizzazione e si affermassero i concetti di trans-nazionalità e di trans-culturalità, infatti, nel mondo statunitense si era affermata una forte identità comune. Il che significa forza di resi-



stenza ad ogni tentativo esterno di penetrare nella fortezza, a difesa di un concetto di superiorità culturale assoluta nei confronti delle altre culture.

Appare, quindi, evidente come siano stati osteggiati gli apporti di altre culture, soprattutto di popolazioni come le latinoamericane con supponenza scarsamente stimate, con qualche eccezione per i cubani date le annose relazioni coloniali intrattenute dagli Stati Uniti a partire almeno dalla prima indipendenza dell'isola caraibica dalla Spagna. Vi è poi da considerare per i chicanos il loro attaccamento al mondo azteco e alla sua cultura, dignità da essi con giusto orgoglio rivendicata, ma che li induce a resistere all'integrazione nel mondo anglosassone.

La studiosa approfondisce con competenza i problemi attraverso una conoscenza capillare dei diversi fenomeni, incluso quello degli italiani emigrati e, di contro, delle scrittrici italo-americane in Italia.

Un libro, ripeto, che vale la pena di attentamente considerare, un discorso chiaro ed esaustivo, ricco di spunti per ulteriori sviluppi.

G. Bellini

* **AA. VV., *Migrazioni, lingue, identità*, a cura di Daniela Carpani e Pier Luigi Crovetto, Genova, ECIG, 2013, pp. XX-213.**

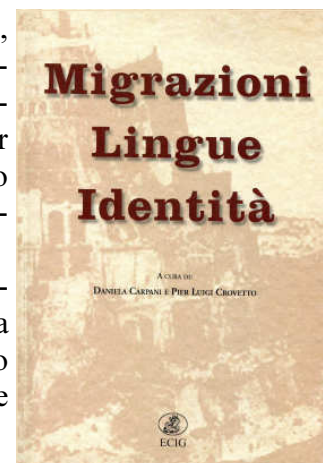
Il volume raccoglie gli Atti del Convegno dedicato a “Flussi migratori, politiche linguistiche e integrazione: Europa e America a confronto”, tenutosi a Genova per iniziativa delle Facoltà di Scienze politiche e di Lingue e letterature straniere, nel maggio 2011. Come sempre accade, l'iter di stampa degli interventi ne ha protratto la diffusione, ma non ha tolto valore alla loro formulazione e oggi il lettore può coglierne intatto il valore e il significato.

È in particolare interessante che siano due Facoltà di segno apparentemente diverso ad essere promotrici del Convegno citato, ma proprio nella inedita iniziativa sta il valore della stessa, che porta a risultati di molto interesse sia per i cultori di letterature straniere che per i linguisti veri e propri.

Introduce gli Atti Pier Luigi Crovetto con il saggio “Le tribù di Babele dalla piana di Senaar alle terre del dialogo”, in un percorso nel quale si attiva una approfondita conoscenza dottrinale verso l'affermazione della parità tra generi e culture in un “equilibrio tra le parti che deve sovrintendere allo scambio intersoggettivo”, che “non può conoscere more e sospensioni”. Perciò il filo reggente dei saggi presenti nel volume è il dialogo “come ricerca di sintesi, di una “unità che comprenda e superi le parti interlocuenti. Previo riconoscimento della dignità dell'altro e scelta (o meglio, negoziazione) dei codici su cui convogliarlo”.

Ancora interviene il Crovetto con un saggio iniziale dal titolo “*Las manos servían aquí de lengua*. Europa e America dal silenzio al dialogo”, che ripercorre la storia della relazione espressiva tra europei e indoamericani, dalla presenza di Colombo nelle Antille, alla conquista cortesiana del Messico, alla strutturazione ispanica, politica e religiosa, della Colonia, alla polemica Sarmiento-Bello, evidenziando i momenti salienti di segno negativo o positivo quanto a comprensività tra Europa e America.

Segue una fitta serie di interventi intorno a: “El rol de la autopercepción en el contacto migratorio” (R. Caravedo), l'insegnamento dello spagnolo come “lengua de herencia” a Genova (C. Oliviero, K. Potowski), sulla “Privatizzazione della sfera pubblica e confronto fra culture: alcuni spunti empirici” (A. Pirni), a proposito dell' “Integrazione degli studenti con cittadinanza non italiana e diffusione dell'educazione interculturale: quadro normativo ed esperienze significative” (A.



Deraggi), sull’“Istruzione degli Adulti in Liguria: i test per stranieri e una ricerca” (M. C. Castellani). E ancora: un intervento circa gli “Atteggiamenti linguistici nella scuola multiculturale” (R. Ariolfo), su “Stampa e immigrazione: voci a confronto” (M. Bonomi) e a proposito di “Lenguas en contacto en un contexto de inmigración: los hispanoamericanos en la universidad italiana” (M. del Mar Gilarranz, A. M. González Luna).

Chiude il volume Daniela Carpani – con il Crovetto promotrice, come detto, del Convegno e curatrice del presente volume –, con un intervento dedicato a “Lingue a contatto, scuola, interazione”, frutto di una interessante esperienza diretta tra giovanissimi alunni, ancora in corso, nella direzione della conoscenza di più lingue come ricchezza d’espressione e, riferito specificamente allo spagnolo, l’inserimento di detta lingua quale materia scolastica che “contribuisce a frenare l’erosione a cui i bambini ispanofoni sarebbero fatalmente esposti in mancanza di azioni educative intese a contrastarla”.

Convincente la citazione dell’espressione proprio di un bambino equadoriano scritta su un cartellone in occasione dei 150 anni dell’Unità d’Italia: “L’Italia è bella perché possiamo parlare nella lingua che vogliamo”.

G. Bellini

* **Marisa Martínez Pérsico, *Leopoldo Marechal entre la cuerda poética y la cuerda humorística*, Città di Castello, Edizioni Nuova Prhomos, 2013, pp. 209.**

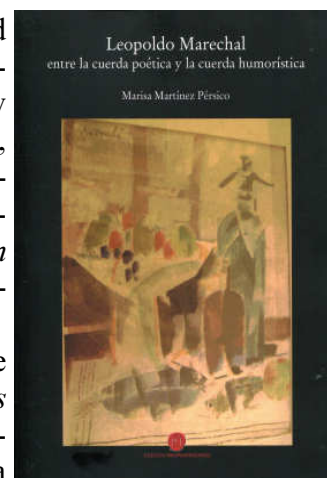
Altamente lusinghiero è il prologo che Javier de Navascués stila ad introduzione di questa monografia di Marisa Martínez Pérsico sullo scrittore argentino Leopoldo Marechal: «No dudo en calificar de original y enciclopédico el planteamiento y desarrollo de su investigación» (p. 7), offrendo percorsi di lettura originali e mai disgiunti da un’attenzione costante al testo, punto di riferimento concreto e insostituibile per ogni analisi critica. In particolare, la studiosa si sofferma sulla genesi di *Adán Buenosayres* (1948) e sui paratesti che traghettarono alla versione definitiva del romanzo.

Reduce dalle sperimentazioni avanguardiste, Marechal riversa nelle pagine del suo libro la catarsi che lo libera dai dettami degli *ismos* (*martinfierrismo* soprattutto) e gli schiude le porte di una letteratura libera ed originale: «*Adán Buenosayres* se esmera en mostrar, literalmente, la *intrascendencia* y la *gratuidad* de aquel eufórico programa de juventud» (p. 9) ed il percorso verso una personale rielaborazione delle inquietudini letterarie.

Da un accurato esame della sua biblioteca personale, grazie alla collaborazione degli eredi dello scrittore, la Martínez ricava materiali curiosi, spesso inediti, che riproduce all’interno della monografia: oltre alla raccolta di firme e dediche di colleghi ed amici, interessantissimi sono i materiali pre-testuali, che la studiosa ordina e classifica in sei sottogruppi, a seconda dell’affinità tematica o formale, e che riproduce in 62 *fichas* a chiusura del libro: varianti di episodi, allusioni al mondo aborigeno, espressioni della tradizione orale, allusioni a musica argentina, inventari di parole e materiale potenzialmente non destinato al romanzo qui trattato.

Un testo serio, completo, ben scritto, che rende giustizia a un romanzo paradigmatico ma paradossalmente ancora poco studiato nel panorama letterario argentino del Novecento.

P. Spinato B.



* **Trinidad Barrera (ed.), *Por lagunas y acequias. La hibridez de la ficción novohispana*, Bern, P. Lang, 2013, pp. 323.**

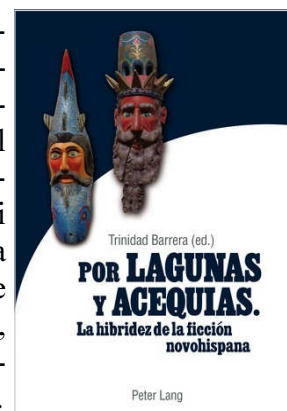
Il volume collettaneo curato da Trinidad Barrera, cattedratica dell'Università di Siviglia, rappresenta un ulteriore prezioso apporto dell'ispanoamericanismo spagnolo alla conoscenza della letteratura della Colonia, qui specificamente della Nueva España, quasi alla vigilia dell'indipendenza. Con il testo di González Boixo presentato nel precedente numero di questo Bollettino, *Letras virreinales de los siglos XVI y XVII*, l'edizione delle poesie di Caviedes da parte della stessa Barrera, lo studio del satirico peruviano da parte di Antonio Lorente, il presente volume conferma, se mai ve ne fosse bisogno, l'elevata categoria scientifica dell'ispanoamericanismo spagnolo, che così fondamentali frutti ha dato nel tempo al nostro settore di studi, alcuni dei quali ho avuto il privilegio di pubblicare nelle collane da me dirette.

I saggi presenti nel volume curato dalla Barrera si rivolgono a documenti di recente scoperta, oppure ad aspetti poco approfonditi della produzione letteraria novohispana. Per il primo aspetto è il caso della narrazione *La heroína mexicana*, breve romanzo o narrazione, allegoria del Messico prossimo all'indipendenza, cui dedica la sua attenzione la stessa Barrera. Per i successivi valgano gli studi di Pascual Buxó sulla *Segunda parte de los soñados regocijos de la Puebla...*, difesa del teatro; quello di José Carlos Rovira dedicato all'opera di Joaquín Bolaños, *La portentosa vida de la Muerte*, in rapporto con una complessa iconografia; di María Isabel Terán Elizondo a proposito del *Sueño de sueños*, di José Mariano Acosta, rispondente alla preoccupazione di carattere religioso, anche attraverso il ricorso alla satira. Testi tutti sui quali il discorso è proficuo di risultati inediti. Il gruppo di interventi è riunito dalla curatrice all'insegna di "Fantasías jocosas y alegóricas a fines del período novohispano".

Appartengono al successivo settore "Juegos ficcionales. Entre lo pastoril y lo religioso", tre studi che affrontano autonomamente *El Siglo de Oro en las selvas de Erifile*, di Bernardo de Balbuena, autore celebre soprattutto per la *Grandeza Mexicana*: Gema Areta rivolge la sua attenzione alla "novela pastoril" del Balbuena come macchina d'artifici e affermazione di una coscienza creola in opposizione al sistema imperiale, mentre Eduardo Hopkins svolge il tema dell'acqua nel testo, sottolineando i riferimenti autobiografici dell'autore; da parte sua José Antonio Mazzotti, rifacendosi alla descrizione di una sorta di *submundo* della città di México sottolinea il risultato di un paesaggio globale, dall'urbe alla selva e viceversa, che accomuna il *Siglo de Oro* e la *Grandeza mexicana*.

Ben quattro autori intervengono, poi, nell'esame di singoli aspetti de *Los sirgueros de la Virgen*, di Francisco Bramón: Beatriz Aracil, con grande competenza, sviluppa il passaggio dal tema pastorale alla relazione dei festeggiamenti nello scritto del Bramón, egolatratico personaggio, sul tema del dogma dell'Immacolata concezione di Maria, che interpreta quale relazione di un fatto teatrale; Beatriz Barrera Parrilla tratta del medesimo testo come festa barocca, sottolineandone lo spazio ameno; Giulia De Sarlo sottolinea dell'opera l'americanità; infine Jaime Martínez tratta della permanenza e della decadenza del romanzo pastorale in America attraverso un documentato esame del romanzo bramoniano.

Due sono gli studi dedicati a *El Pastor de Nochebuena* di Juan de Palafox, vescovo poi viceré del Messico: mentre Ana Sánchez de Acevedo si occupa di rilevare la presenza della tradizione allegorica nel testo, Miguel Zugasti ne sottolinea la natura di trattato di ascetica, come del resto recita il titolo completo dell'opera, *El Pastor de Nochebuena. Práctica breve de las virtudes, conocimiento fácil de los vicios*, e qualifica l'opera "libro que se inserta en un alto nivel imaginativo y de genuina creación literaria sin precedentes en el obispo angelopolitano".



Un ultimo settore, “De la fantasía a la realidad”, presenta un acuto saggio di Antonio Lorente Medina dedicato a *Los infortunios de Alonso Ramírez*, di Carlos de Sigüenza y Góngora, secondo le ultime scoperte, un personaggio partecipe dei valori della società novoispana.

G. Bellini

*** José Carlos Rovira y Eva Valero Juan (eds.), *Mito, palabra e historia en la tradición literaria latinoamericana*, Madrid, Iberoamericana, 2013, pp. 526.**

Il volume ora curato da José Carlos Rovira e da Eva Valero Juan conferma quanto dicevo a proposito del libro collettaneo curato da Trinidad Barera circa la solidità scientifica e l'intensa attività dell'ispanoamericanismo spagnolo, del quale proprio il Rovira è uno dei più qualificati esponenti, dalla sua cattedra dell'Università di Alicante.

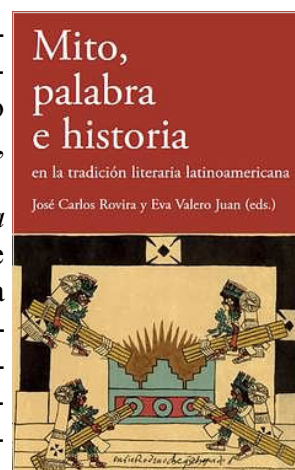
Imponente e fondamentale è, infatti, il volume *Mito, palabra e historia en la tradición literaria latinoamericana*, che riunisce ben trentacinque saggi di autori diversi, oltre a una sostanziosa introduzione – che presenta anche una originalissima interpretazione di *Clarivigilia primaveral* di Asturias, quale esempio di ricupero moderno del mito –, il tutto frutto del Congresso omaggio a José Maria Arguedas nel centenario della nascita, tenutosi all'Università alicantina dal 21 al 23 novembre del 2011. Proprio da questo Congresso è scaturito anche il diciassettesimo numero di *América sin nombre*, del 2012, specificamente dedicato ad Arguedas, già qui segnalato (cf. n. 52).

Il merito di entrambe le pubblicazioni va riconosciuto all'impegno di ricerca concretatosi nel progetto scientifico relativo a *La formación de la tradición hispanoamericana: historiografía, documentos y recuperaciones textuales*, diretto dal professor Rovira, coadiuvato da una prestigiosa *équipe* dell'Università di Alicante, della quale fa parte la Valero Juan, direttrice ora anche del *Centro Mario Benedetti* della citata Università.

Dar conto dettagliato di tutti i saggi presenti nel volume esula dal mio proposito, soprattutto per il numero di essi. Il volume è in sé una fonte straordinaria di suggestioni, ma mi limiterò a presentare la struttura della pubblicazione, per richiamare l'attenzione degli studiosi, non solo del “curioso lector”, che pure avrebbe abbondante modo di soddisfarsi.

Tre grandi settori raggruppano i numerosi interventi. Il primo riunisce gli studi dedicati ai miti preispanici nel periodo della Colonia, iniziando dalla funzione del mito in alcune cronache della conquista del Perù, in particolare i *Comentarios Reales* dell'Inca Garcilaso (M. Sozzi), passando poi alla *Crónica de la Nueva España* di Cervantes de Salazar (V. M. Sánchiz Amat), ai miti di varie popolazioni indigene, tayronas, chibchas, visti nelle loro analogie con quelli europei e asiatici (M. Serna), al “legado” mitico preispanico nella letteratura di evangelizzazione (M. Ruiz Bañuls), al conflitto tra divinità per lo spazio sacro (L. Rivera Domínguez), ai miti sulle donne nell'America della Colonia (M. Langa Pizarro), alla mitizzazione del passato messicano in Eguiara y Eguren (C. Comes Peña). Una messe di grande rilevanza, come si vede, che costituisce un efficace ampliamento delle conoscenze in un ambito ancora non del tutto esplorato.

Ai miti preispanici nella letteratura latinoamericana contemporanea è dedicata la parte preponderante dei saggi del volume: otto per Messico e Guatemala, altri otto per il Perù e l'Ecuador, mentre ad altri paesi sono rivolti sei studi. Il primo gruppo inizia con la trattazione di poeti quali Asturias e Cardenal (Stefano Tedeschi); seguono: uno studio sulla poesia di Ak'bal (A. Astvaldsson), la trattazione dell'origine del *Kukulcán* (S. Choin), la presenza di Venere o Xurávet in *El canto de la grilla*, di Ramón Rubín (E. Calero del Mar), della “hierofanía y el símbolo” in *Los días enmascarados*, di Carlos Fuentes (W. Gacinska), del “malinchismo posmoderno” nel *Diablo*



Guardián di Xavier Velasco (M. Caballero), della Llorona come rinnovamento o morte (T. González Zavala), e infine dei *c'angadhos*, “pietre speciali e sacre”, della tradizione indigena “hñahñu”, nella letteratura regionale della valle messicana Mezquital (V. Kugel).

Circa il Perù e il Messico i saggi si rivolgono ugualmente a una molteplicità di temi, partendo dallo studio della mitologia peruviana nel Romanticismo (E. Valero), proseguendo con il mito dei “fratelli Ayar”, dalle cronache indie ai racconti incaici di Valdelomar (M. E. Martínez-Acacio Alonzo), cui seguono lo studio della cosmovisione incaica nei racconti di Ventura García Calderón (B. Flhol), il ruolo dell’indigeno e del paesaggio nell’avanguardia peruviana (M. Ortiz Canseco), il rilevamento della presenza dei miti andini in *El pez de oro* di Gamaliel Churata (H. Usandizaga), seguito dall’esame della “politica della paura” nel citato libro (M. Hernando Marsal), dallo studio circa la cultura quechua in *Boletín y elegía de las mitas*, di César Dávila Andrade (D. E. Chazarreta), e infine di come arrivò Medea nelle Ande (H. Gómez Navarro).

Ad altri paesi sono dedicati, come detto, altri sei saggi: il rilievo delle presenze mitiche nella letteratura cilena (C. Bolognese), l’esame di *La biografía difusa de Sombra Castañeda*, di Marcio Veloz Maggiolo (F. Bustamante Escalona), la morte “viva”, mito e violenza nell’America Latina (B. Elías García), l’esame di *Pedro Blanco, el negrero*, di Lino Novás Calvo, a proposito di superstizione e religiosità nella “factoría, el barco negrero y el ingenio” (J. Gómez de Tejada), l’analisi della presenza di Shumpall, “dueño o señor de las aguas”, nella poesia mapuche (I. M. Lozano Olivas), infine di “Las Ménades” in *Final del juego*, di Cortázar, tra mito classico e pulsione ancestrale (R. Serra Salvat).

Il terzo gruppo di saggi riuniti in “Varia” presenta altri sei interventi, a partire da quello sulle configurazioni eterogenee dei miti preispanici nella narrativa neoindigenista (Carmen Alemany Bay), al quale seguono: l’esame delle *Maravillas americanas*, della Baronessa di Wilson, tra leggenda e mito (B. Ferrús Antón), quello della strategia narrativa di prossimità dello scontro tra due mondi, ricorso al “narrador excluido” (M. Kazmierczak), de *La novela del Indio Tupinamba*, di Eugenio Granell, distruzione e ricostruzione del discorso storico ispano (J. Lameiro Tenreiro), l’individuazione della figura dell’indigeno nella letteratura dell’Indipendenza e la costruzione nazionale (R. Mataix), concludendo con i miti preispanici “en viñetas”, un avvicinamento dalla didattica alla letteratura (J. Rovira Collado).

Conclude il volume una utilissima informazione circa gli autori dei saggi e la loro attività.

Come si vede, un volume fondamentale, il cui merito va non solo agli autori dei vari interventi, ma ai curatori del libro che tali interventi raccoglie.

G. Bellini

* **Simone Cattaneo, *Mercato, pop e tradizione. Juan Bonilla, Ray Loriga e Juan Manuel de Prada, Milano, di/segni, [s.d.], pp. 231.***

Il volume che qui presentiamo ci offre l’occasione di introdurre una nuova iniziativa ad opera del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell’Università Statale di Milano: *di/segni*, collana digitale condivisa dalle diverse aree linguistiche e di cui è direttrice Emilia Perassi, coadiuvata da un comitato scientifico e da un comitato di redazione trasversali. La collana è scaricabile gratuitamente all’indirizzo <http://www.lingue.unimi.it/ecm/home/ricerca/collana-disegni> o può essere stampata, a richiesta, presso l’editore Ledizioni di Milano.

Tale formula realizza appieno gli obiettivi di diffusione dei risultati della ricerca del personale docente e dei dottorandi, afferenti al Dipartimento, enunciati nella presentazione della collana, che ha già al suo attivo tre titoli: Liana Nissim, *Vieillir selon Flaubert*; il volume che qui presentiamo; la miscellanea *The Battle of Konotop 1659. Exploring alternatives in East European History*, a cura di Oleg Rummyantsev e Giovanna Brogi Bercoff. Di prossima uscita il quarto volume, a cura di

Irina Bajini, Luisa Campuzano ed Emilia Perassi, *Mujeres y emancipación de la América Latina y el Caribe en los siglos XIX y XX*.

La monografia di Simone Cattaneo nasce dalla rielaborazione della tesi di dottorato, discussa presso l'Università di Bologna. Si articola in sette capitoli, di cui quattro introduttivi: «L'euforia degli anni '80 e la crisi degli anni '90: Lib(e)ro mercato e 'Generación X'»; «Nessuno conosce nessuno: la 'Generación X'»; «La 'Cultura X': scrivere tra pop e tradizione». I tre restanti si focalizzano, rispettivamente, sull'opera di Ray Loriga, Juan Bonilla e Juan Manuel de Prada, rappresentanti la nuova generazione di scrittori spagnoli che Cattaneo contestualizza e riconduce alla categorizzazione di 'Generación X', coniata dal canadese Douglas Coupland.

La proposta dello studioso di applicare l'etichetta 'Cultura X' ad un insieme farraginoso di interessi, di culture e di stili ambisce a dare una parvenza di omogeneità ad «un ampio ventaglio di autori travolti dalle logiche di mercato e in precario equilibrio tra una prosa *pop*, votata all'immediatezza espressiva, e una scrittura tradizionale, colta e debordante, costellata di ammicchi e citazioni» (p. 12).

L'esperimento è di grande interesse e, al tempo stesso, molto ambizioso, sia per la ridotta prospettiva temporale che vizia la pretesa di obiettività, sia per la difficoltà, già esperita da altri critici, di tracciare delle linee comuni a cui ricondurre scritture che si contraddistinguono proprio per l'ibridismo del nuovo concetto letterario e per le eterogenee implicazioni extraletterarie, comunque frutto della repentina modernizzazione della Spagna postfranchista e, in ultima analisi, di un impoverimento etico e culturale che subordina anche l'atto artistico alla logica della spettacolarità e del profitto.

Conclude infatti Cattaneo: «il fatto culturale è ormai sottoposto in maniera sistematica a un processo mediatico che lo snatura e lo converte in spettacolo, alla ricerca dell'assenso di un pubblico non più considerato una massa da educare, bensì un potenziale bacino di utenti o compratori» (p. 211). Neil Postman docet.



P. Spinato B.



4. La Pagina

A cura di Patrizia Spinato B.

Chile en el corazón

Dal 16 al 20 maggio si è svolto a Torino il ventiseiesimo *Salone internazionale del Libro*, che ha avuto come paese ospite il Cile.

Numerose le iniziative collegate ad un'area geografica remota ma quanto mai vivace e produttiva dal punto di vista letterario: rappresentanti dell'editoria locale, scrittori, archivisti hanno testimoniato, ognuno da una prospettiva specifica, l'operosità culturale di una nazione segnata, ma arricchita, da dolorosi sconvolgimenti etnici e politici. Se da un lato le ondate migratorie europee detengono l'egemonia del potere, dall'altro non mancano i tentativi di preservare quanto rimane delle culture autoctone, come hanno testimoniato all'interno dello *stand* torinese i materiali cartacei ed audiovisivi appartenenti a padre Alberto Maria De Agostini, o l'opera letteraria di Elikura Chihuailaf.

Numerosi sono stati gli ospiti di spicco della scena letteraria cilena che hanno preso parte agli incontri e alle tavole rotonde organizzate nella *kermesse* piemontese, in buona parte coordinati dalla cattedra di letterature ispanoamericane dell'Università Statale di Milano: Raúl Zurita – cui l'Università di Alicante ha dedicato un seminario dal 6 al 10 maggio –, Roberto Ampuero, Luis Sepúlveda, Karin Gelten, Arturo Fontaine, Oscar Buscamante, Oscar Hahn – ospite il 24 dell'Università Cattolica di Milano –, Santiago Elordi, Alejandro Zambra, Lina Meruane, Diego Muñoz Valenzuela, María José Viera-Gallo. Molti pure i pilastri della letteratura cilena evocati nel corso degli incontri, dai Premi Nobel Gabriela Mistral e Pablo Neruda, a Vicente Huidobro e Jorge Edwards, senza dimenticare Roberto Bolaño, ricordato dalla moglie e da Javier Cercas.

Tra le iniziative che hanno trovato spazio al Salone, segnaliamo con piacere la presentazione del numero doppio, 13-14 (2012) di *Nerudiana*, rivista edita a Santiago del Cile dalla Fundación Pablo Neruda e diretta da Hernán Loyola. Il volume, dal titolo *Italia en el corazón*, a partire dal ruolo speciale che il nostro paese ebbe nello sviluppo della sua passione per Matilde, rievoca gli aspetti che resero il soggiorno italiano un momento particolarmente felice nell'esistenza del poeta cileno.

A rievocare il profilo personale e pubblico di Matilde Urrutia hanno concorso scritti di Darío Oses, Jaime Quezada, Gunther Castanedo Pfeiffer; della relazione sentimentale con il poeta hanno trattato Luis Íñigo Madrigal, Hernán Loyola, Teresa Cirillo. Speciale rilievo viene dato alle composizioni ispirate alla nostra penisola, di cui viene offerta una selezione antologica, e alle iniziative editoriali che hanno reso celebre il poeta in Italia: la lista dei celebri sottoscrittori de *Los versos del Capitán*, gli editori come Accademia, Tallone (ricordato da Antonio Motta) o Passigli (rappresentata da Fabrizio dall'Aglio) che hanno investito sull'opera di Neruda, la fraterna amicizia con Giuseppe Bellini, che fu a lungo disinteressato rappresentante del poeta cileno presso le case editrici italiane, come emerge anche dagli epistolari recentemente depositati da Carmen Balcells presso l'Instituto Cervantes di Madrid.

Altri sguardi sul rapporto del Nobel cileno con l'Italia e gli artisti italiani, come l'onnipresente



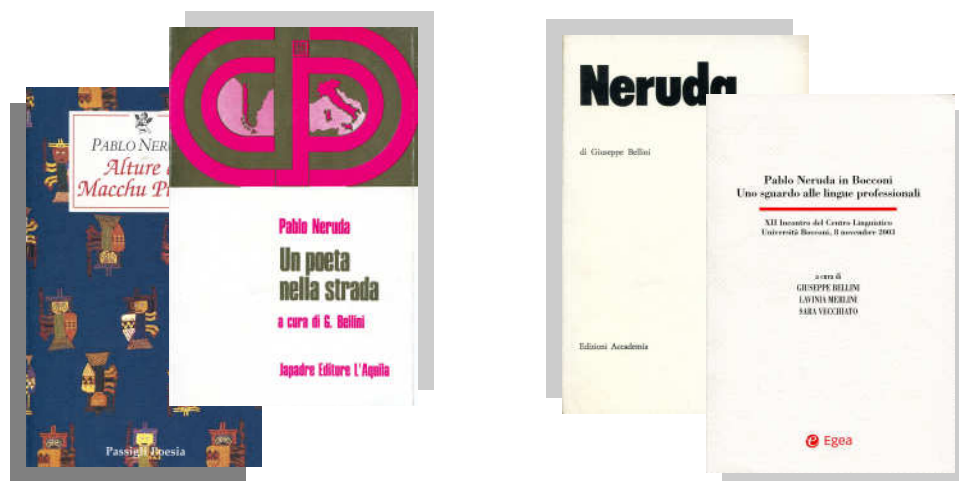
Quasimodo, sono offerti da Ilaria Cervone, Antonio Melis, Caterina Viridis, Gabriella Saba, Christiane Barckhausen, Gabriele Morelli, Patrizia Spinato. Contribuiscono inoltre Greg Dawes, sull'utopia de *La espada encendida*, e ancora: José Miguel Ibáñez Langlois, Guillermo Chávez, Pedro Lastra, Mario Valdovinos, Antonio Skármeta, Eduardo Embry, Eduardo Labarca... Chiudono il numero, davvero ricco di materiali, tre recensioni, due delle quali consacrate alla sfera nerudiana.

L'occasione ci è grata per ricordare, oltre alle innumerevoli iniziative editoriali dedicate a Pablo Neruda che hanno fatto capo a Giuseppe Bellini, quanto da lui promosso e pubblicato in ambito cileno sotto l'egida del CNR e del Ministero dell'Università e della Ricerca italiano: le monografie di Federico Schopf, *Del vanguardismo a la antipoesía* (Roma, Bulzoni, 1986), di Osvaldo Rodríguez,



Ensayos sobre poesía chilena e di Eduardo Embry, *Descripción de las grandezas de la ciudad de Santiago de Chile* (Roma, Bulzoni, 1994). Su Pablo Neruda: l'antologia poetica di Bellini, *Attraverso l'oscuro splendore*, (Roma, Bulzoni, 1985); Giuseppe Tavani, *Asturias y Neruda. Cuatro estudios para dos poetas* (Roma, Bulzoni, 1985); Luis Sainz de Medrano, *Pablo Neruda. Cinco ensayos* (Roma, Bulzoni, 1996); ancora di Bellini, *Viaje al corazón de Neruda* (Roma, Bulzoni, 2000). All'interno della nuova collana dell'ISEM la miscellanea *Storia politica e storia sociale come fonti creative. Due centenari: Pablo Neruda e Alejo Carpentier* (Roma, CNR-Bulzoni, 2005) raccoglie gli atti di un convegno dedicato ai due scrittori ispanoamericani, mentre i diari di Alessandro Litta Modignani, *Da Buenos Aires a Valparaíso* (a cura di P. Spinato B., Roma, CNR-Bulzoni, 2008) raccontano il periglioso passaggio del Capo Horn a metà Ottocento.

Un'attenzione, pertanto, non occasionale, come pure emerge costantemente dalle pagine del nostro Notiziario.





Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

P.zza Sant'Alessandro, 1 - 20123 Milano

Tel. 02.503.1355.5/7

Fax 02.503.1355.8

Email: csae@unimi.it

<http://users.unimi.it/cnrmi/php/csae.php>

<http://www.isem.cnr.it/index.php?page=strumenti&id=5&lang=it>

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.
